

## **C'è l'acqua in Pesa. Il Consorzio di Bonifica testa le migliorie apportate**

**Lungo il torrente erano stati effettuati degli interventi alle traverse dei Capitani e delle Topole per garantire la sopravvivenza della fauna ittica**

Con le prime piogge autunnali più abbondanti delle scorse settimane e in attesa delle probabili nevicate fino a quote basse su tutto il bacino, la Pesa è già tornata in molti tratti a far mostra delle sue acque anche in superficie. Nelle scorse settimane in molti si sono chiesti, anche con una certa preoccupazione, perché la Pesa, specie nel tratto finale a Montelupo, non riprendesse a scorrere come solitamente fa tra l'autunno e l'inverno. Due possono essere le spiegazioni a proposito:

- la prima considerazione riguarda la quantità di pioggia caduta, che non è stata nei primi mesi autunnali così tanta da far riaffiorare l'acqua in superficie su tutta l'asse del torrente; per esempio, l'acqua è riapparsa già da tempo, limpidissima, a monte di Cerbaia e a monte di Turbone, mentre nel tratto terminale la presenza d'acqua ha sicuramente "patito" dei numerosi attingimenti (legali e purtroppo a volte anche illegali) di tutta la sezione precedente;

- in secondo luogo è bene ricordare che il torrente, per sua natura, è caratterizzato da zone in cui lo spazio tra livello impermeabile e superficie è minore e quindi l'acqua tende ad affiorare prima e zone in cui lo spazio è maggiore e quindi riappare più tardi dopo la stagione di magra. In modo tecnico si dice che dipende dalla profondità e conformazione "dell'acquifero rispetto al fondo dell'alveo fluviale".

Adesso che l'acqua è tornata anche a Montelupo è stato possibile verificare la funzionalità degli interventi di consolidamento e di ripristino della continuità fluviale terminati ormai da tempo in prossimità delle traverse dei Capitani e delle Topole. La prima traversa in questione è in località Lecci di S. Ippolito, circa 500 m a monte di Turbone e poche decine di metri a valle della confluenza del Rio della Tana. La seconda è invece in loc. Le Topole in corrispondenza dell'ex attività Conglobit, alcune decine di metri a monte della confluenza del Borro del Lago.

La realizzazione o il consolidamento di piccole opere trasversali come queste incrementa la diversificazione dell'habitat fluviale, generando un sistema del tipo "pool & riffle". "Interrompendo il flusso regolare delle acque e aumentandone la turbolenza" spiegano i tecnici del Consorzio "si riduce la forza della corrente e si favorisce l'alternanza di aree con profondità d'acqua diverse: un vero toccasana per i corsi d'acqua". Il salto dell'acqua, scavando naturalmente il fondo dell'alveo crea un'area a maggiore profondità d'acqua che è detta tecnicamente "pool", ovvero "piscina/vasca"; allo stesso tempo, a valle dell'erosione, il materiale solido scavato si rideposita costituendo così il cosiddetto "riffle", un accumulo di sedimenti caratterizzato da flusso rapido e poco profondo.

Questo tipo di soluzioni risultano molto utili nei periodi di magra estivi, durante i quali le piccole vasche di acqua che si generano a valle di queste soglie possono garantire la sopravvivenza della fauna ittica. Anche per questo, uno dei partner privilegiati nell'analisi dello scenario e nella ricerca delle migliori soluzioni di intervento è stata proprio il Gruppo Ittico di Montelupo Fiorentino con la quale il Consorzio ha un prezioso rapporto di collaborazione. "Nel tratto di torrente dove sono stati fatti lavori" spiega Nicelli "l'acqua è limpidissima e l'habitat è particolarmente ricco di specie animali e vegetali. Con questi ultimi interventi si è coniugata una maggiore sicurezza idraulica con un'azione di riqualificazione ambientale".